

Favignana – 26 novembre 2022 - Parrocchia Immacolata Concezione

DAL CONGO ALLE ISOLE EGADI

Ordinazione diaconale di ERIC PALUKU NYENZE, Fdcc

Caro Fra Eric! Cari padri canossiani, Caro padre Antonio Papa, Vicario Generale, cari fedeli tutti!

Oggi è un giorno di festa perché in questa messa celebrata dal Vescovo nella chiesa parrocchiale di Favignana accogliamo il dono dell'ordinazione diaconale di un giovane religioso, originario del Congo, che avete imparato a conoscere in questi mesi. È un dono per la famiglia canossiana, ma anche per la Chiesa tutta, di Trapani e del mondo intero. Esultiamo per questo, ringraziando tutti coloro che hanno contribuito alla formazione e al sostegno generale del cammino del nostro ordinando e dei suoi tre compagni già ordinati. Ogni vocazione cresce con la preghiera di tutta la comunità, con la vicinanza, l'interessamento e l'incoraggiamento, la collaborazione economica e pastorale.

Favignana e Levanzo, ma anche Marettimo, devono tanto ai padri canossiani e alle loro suore, che purtroppo hanno dovuto chiudere la casa in quest'isola. Oggi preghiamo per le vocazioni maschili e femminili di questa Congregazione e di tutta la nostra Diocesi. In particolare in questo tempo di Avvento, che comincia stasera, rivolgiamo la nostra insistente preghiera al Signore, padrone della messe, perché mandi operai nella sua messe. Sappiamo bene che l'attenzione ai giovani e agli anziani, la visita nelle case dei malati e nei luoghi di lavoro, la vicinanza a chi è in difficoltà economiche e spirituali, specie in questo tempo difficile, ha bisogno di cuori e menti sacerdotali pronti a vivere in mezzo alla gente. Essi in particolare sono chiamati a portare al Signore *le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, perché sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore* (GS 1).

Caro Fra Eric, cosa dicono a te le letture bibliche di oggi? Sottolineo tre motivi che mi sembrano importanti: Abramo e Sara, Gesù e Pietro, la città di Dio e dell'Agnello. Abramo e Sara t'insegnano tutte le sfumature dell'accoglienza degli ospiti e tutto lo stupore per il dono della fecondità. Abramo, nostro padre nella fede, è anche modello per chi apre gli spazi angusti di una tenda all'arrivo dell'ospite, di chi prepara l'acqua perché il nuovo arrivato possa lavarsi i piedi e riposarsi dal viaggio. Abramo accoglie tre ospiti: i verbi sono al plurale, ma anche al singolare. La spiritualità e l'arte hanno intravisto in loro la visita di Dio, uno e

trino. Quel Dio che apre il futuro di Abramo e Sara, due persone avanti negli anni, e dà loro un figlio! Stupore, riso e gratitudine: a Lui nulla è impossibile. Il diacono deve incontrare oggi tante persone, anziane o meno, che sono rassegnate all'impossibile. Scoraggiamento, insicurezza, sconfitta; spesso sono cittadini che hanno tutto, ma sono spenti o fortemente preoccupati. Tu, diacono, aiuta tutti a guardar avanti. Apri la mente di tutti con l'annuncio della Parola di Dio: solo essa rende possibile ciò che all'uomo appare impossibile; apri il cuore dei fratelli e delle sorelle con il servizio umile, che accoglie tutti e lava le loro ferite.

Il modello è proprio Gesù, che nel Vangelo viene incontro a chi vuole essere suo discepolo non con belle parole, ma con l'esempio che sconvolge: lava i piedi dei discepoli e chiede loro di fare altrettanto. Gli uni agli altri. È una rivoluzione di amore, che Pietro respinge fino a quando non si rende conto che quel gesto lo renderà partecipe in pieno dell'amore radicale di Gesù: *Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: 'Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi'*. Non teoria, ma vita vissuta, servizio che lascia trasparire come Gesù sia dono totale all'umanità; Gesù si fa eucaristia per nutrire la nostra vita di discepoli dello stesso suo amore salvifico.

Sono questi i discepoli radicali che costruiscono la città celeste già su questa terra. Qui, a Favignana come in ogni paese della terra, è possibile far giungere "il fiume d'acqua viva" che scende dalla fede in Dio Padre e nell'Agnello. È l'acqua dello Spirito Santo, che moltiplica i frutti, fa fiorire e raccogliere frutti dodici volte l'anno. Cioè sempre. Questa è la fecondità della grazia, questa è la forza dell'amore cristiano: frutti di pace e riconciliazione, di moltiplicazione del pane e del vino, di apertura a tutto ciò che è bello, buono e vero. Fra breve invocheremo lo Spirito Santo: la sua effusione "ti fortificherà con i sette doni della sua grazia perché tu possa compiere fedelmente l'opera del ministero" (Preghiera di ordinazione). A tutto questo sei chiamato col diaconato. Tu e i tuoi compagni. La diaconia dell'amore e della verità, della lode e del silenzio. Il cammino sinodale che la Chiesa universale sta vivendo ci dona la certezza che Gesù continua a camminare su tutte le strade e moltiplica il bene, che cresce in tutti gli angoli del mondo, in tutte le epoche della storia.

Sii tu benedetto, caro fra Eric. Ti accompagni sempre la devozione profonda e sincera a Maria, madre di questa parrocchia e di tutta la famiglia canossiana come di tutta la diocesi trapanese.